COMUNE DI COMISO

Rassegna Stampa a cura di

Antonello Lauretta

2 Marzo

LA SICILIA

Ragusa

GIOVEDÌ 2 MARZO 2023 — Redazione: piazza del Popolo,1 tel. 0932 682136 ragusa@lasicilia.it





VITTORIA

Iaquez abbandona il Pd «Ma resto comunque nella maggioranza»

Una scelta forse dettata dai mal di pancia interni anche se, negli equilibri interni all'aula, poco o nulla cambia. Scontro tra Aiello e i consiglieri Zorzi e Vinciguerra.

GIUSEPPE LA LOTA pag. XII

VITTORIA

Spaccio di stupefacenti e lesioni pena definitiva per un 31enne

SALVO MARTORANA pag. X

CHIARAMONTE

Rapinò un anziano nel 2010 Va in cella per scontare la pena

SALVO MARTORANA pag. X



UNIVERSITÀ

Stile di vita mediterraneo un tavolo tecnico-operativo per il primo parco mondiale

Sotto l'impulso del Cirs, un vertice per fare il punto sulle attività da svolgere per riempire di contenuti il percorso destinato ad attirare visitatori-turisti.

LAURA CURELLA pag. XIII

«Il centro per disabili adulti riapre da lunedì»

Pozzallo. Le rassicurazioni dell'assessore ai Servizi sociali Alessandra Azzarelli dopo che l'iter per la gara di affidamento della struttura è in dirittura d'arrivo. La gestione sarà curata da una cooperativa di Catania

Le proteste delle famiglie dopo la chiusura che va avanti ormai da settimane: «Ora è tutto risolto»



Sarà la cooperativa CoSer di Catania a gestire il centro per disabili adulti chiuso nelle scorse settimane e ancora non riaperto. Le procedure di affidamento sono in dirittura d'arrivo. L'assessore comunale ai Servizi sociali, Alessandra Azzarelli *(nella foto)*, assicura: «Lunedì ci sarà la riapertura, finalmente daremo la risposta attesa dalle famiglie». Queste ultime avevano protestato con veemenza avendo dovuto rinunciare a un servizio considerato di fondamentale importanza. I vertici della cooperativa hanno già effettuato un sopralluogo.

MARIACARMELA TORCHI pag. XII



Furto notturno con spaccata alla Bruno Euronics di Modica Sono stati rubati molti smartphone, notevoli i danni subiti Il direttore Moncada: «Siamo stanchi e molto preoccupati»

SALVO MARTORANA pag. X

MODICA

Omicidio Lucifora Davide Corallo tornerà in aula mercoledì 5 aprile



SALVO MARTORANA

MODICA. Nuovo accesso del consulente tecnico d'ufficio nella casa della vittima a Modica mercoledì prossimo in attesa della nuova udienza istruttoria prevista per il 5 aprile davanti alla Corte d'Assise di Appello di Catania nel processo a carico di Davide Corallo *(nella foto)*, assolto il primo marzo dell'anno scorso in primo grado "per non avere commesso il fatto" dall'accusa di avere ucciso a Modica il cuoco Peppe Lucifora, il 10 novembre del 2019.

La Corte presieduta da Elisabetta Messina lo ha disposto dopo avere sentito il cugino-nipote, ovvero il maggiore Cesare Rapone del Ris dei carabinieri di Roma, incaricato di cercare nuove tracce biologiche presso l'abitazione della vittima. La Corte ha conferito un ampio mandato all'ufficiale dei carabinieri per acquisire nuovi dati e casa del cuoco per confrontarli con quelli già presenti nel fascicolo. Il maggiore Rapone tornerà in aula il 17 maggio, il 5 aprile invece, saranno ascoltati due ingegneri dei carabinieri del Ris di Messina: Palmeri già sentito in primo grado e Mastri mai apparso in aula. A sostenere l'accusa è il pg Mario Concetta Ledda. La parte civile è rappresentata dall'avvocato Ignazio Galfo, legale dei fratelli della vittima. L'imputato è difeso dagli avvocati Piter Tomasello ed Orazio Lo Giudice. In primo grado per l'assoluzione dell'imputato decisiva la perizia del prof. Gregorio Scidà dell'Università di Palermo, che ha dichiarato che la traccia esaminata conteneva sangue della vittima e del dna dell'imputato, precisando che però poteva trattarsi di dna consolidato.

Vittoria. L'uomo restituirà l'abitazione alla vedova con problemi di salute nei tempi previsti dalla legge

Casa svenduta all'asta, il compratore ha fatto un passo indietro

NAIMA D'AMATO

VITTORIA. «Il buon senso è prevalso». Così Maurizio Ciaculli, presidente di Soccorso contadino e vicepresidente dell'Associazione vittime aste e prezzo vile, racconta come la persona che aveva acquistato all'asta, per soli 25.000 euro, l'abitazione di una vedova vittoriese con problemi di salute e senza alcun sostentamento, se non l'aiuto dei suoi figli, abbia fatto un passo indietro.

Dopo aver parlato con lo stesso Ciaculli e dopo aver letto anche il nostro articolo pubblicato ieri, nel quale raccontavamo la storia di questa donna, l'uomo ha cambiato idea e ha scelto di restituire la casa alla proprietaria originaria, nei tempi e nei modi previsti dalla legge. Una decisione che ha reso molto felice la donna e i suoi familiari che in quella casa custodiscono anche tutti i ricordi del proprio congiunto, morto circa due anni fa. «Grazie a tutti quelli che hanno condiviso il dramma di questa famiglia» ha aggiunto Ciaculli. «Noi continueremo a lottare contro un sistema marcio che si annida nelle aste giudiziarie».

Come «La Sicilia» ha raccontato, la casa della donna era stata venduta ad un prezzo vile, nonostante la stessa avesse chiesto l'applicazione della legge 3/4 bis che prevede la chiusura anticipata della procedura esecutiva quando la sua prosecuzione diviene antieconomica. Se il prezzo del bene all'asta, a causa dei continui ribassi, non consente un "ragionevole soddisfacimento delle pretese dei creditori", il giudice può disporre la chiusura anticipata del processo esecutivo.

«Il problema sta in questo, proprio nella discrezionalità lasciata ai giudici» ribadisce Ciaculli, il quale si augura che la sensibilità di chi deve giudicare possa cambiare, tenendo conto che un immobile non è solo qualcosa di materiale, ma rappresenta casa, rappresenta "famiglia".



Maurizio Ciaculli

«Comiso spenta e incupita ecco come la rilanceremo»

Comiso. Il candidato sindaco di Iv Salvo Liuzzo ha incassato il sostegno del Pd e tra breve arriverà quello della lista Spiga

GIUSEPPE LA LOTA

COMISO. Per dirla alla Matteo Renzi, "Salvo Liuzzo stai tranquillo", il Pd di Comiso ti appoggerà. E da domani, ufficialmente, anche la lista Spiga che presenterà Gaetano Gaglio. La campagna elettorale per "espugnare" il Municipio di piazza Fonte Diana, per il candidato del centrosinistra è cominciata. Ieri è arrivato il tanto atteso documento ufficiale del Pd con il quale si rende pubblico l'appoggio al candidato centrista, ex Pd, oggi punto di forza di Italia Viva in provincia di Ragusa. Salvo Liuzzo stila il programma e si mette al lavoro per individuare i primi assessori della sua compagine assessoriale che dovrà sfidare il sindaco uscente Maria Rita Schembari e dovrà competere con il candidato dei Liberalsocialisti per l'Italia Antonino Distefano.

Ad oggi, salvo ripensamenti del M5s o di altri soggetti pronti a sposare la causa Comiso, i candidati dovrebbero essere 3: Schembari, Liuzzo, Distefano. Come sempre, dalle incomprensioni iniziali possono nascere amori duraturi oppure per la sola stagione elettorale. Per adesso tra Pd e Italia Viva c'è feeling. Il comunicato stampa firmato dal segretario dem Gaetano Scollo è frutto di "un lungo e proficuo" incontro tra la segreteria del Pd di Comico-Pedalino e il candidato Liuzzo. Nel corso dell'incontro si è parlato di programma elettorale, «di come vorremmo la Comiso di domani - ha detto Scollo - di quali idee e progetti abbiamo in mente per rilanciare la nostra città, ché negli ultimi anni sembra essersi spenta, sembra incupita e priva di entusiasmo».

Per centrare questo desiderio, Scollo ha stilato un decalogo di punti programmatici già recapitati a Liuzzo, il quale li ha accolti e fatti propri. Ecco le condizioni per l'alleanza Pd-Iv: «Revoca immediata della concessione del servizio di riscossione coattiva delle entrate comunali alla società "Area riscossioni Srl". Cura e attenzioni massime alla frazione di Pedalino, completamente, colpevolmente abbandonata a se stessa. Riattivazione del Decentramento e del servizio alla comunità dei vigili urbani. Cimitero, il cui progetto, fortemente voluto dai pedalinensi, questa amministrazione di Destra ha letteralmente affossato. Rivitalizzazione del centro storico, con iniziative culturali che tornino a riempire la piazza. Riqualificazione urbana attraverso finanziamenti regionali, nazionali ed europei. Maggiore cura e controlli alla villa comunale, abbandonata a se stessa in termini di decoro; per non parlare della custodia e della sorveglianza, del tutto inesistenti, visto che tutti i giorni, dopo una certa ora, accade quasi di tutto. Riqualificazione e, in raccordo con i residenti, eventuale "conversione" a usi più compatibili con le esigenze dei cittadini, del campetto di via delle Palme. Maggiore raccordo con le forze dell'ordine e la prefettura per ripristinare, in generale, la sicurezza in città».

E, ancora: «Acquisizione da parte del Comune degli immobili abbandonati e fatiscenti nel centro storico, nel quartiere delle Grazie, e negli altri quartieri storici della città, al fine di abbatterli, eliminando così pericoli e problemi igienico-sanitari, per crearvi prevalentemente aree verdi, ma anche parcheggi. Abbassamento delle tasse, a partire da quella sulla spazzatura per i cittadini più virtuosi, cioè per quelli che differenziano di più e meglio. Realizzazione del Cargo all'aeroporto. Creazione di un centro polifunzionale per accogliere le varie associazioni culturali, musicali, etc., oggi quasi tutte senza sede fissa».

COMISO

Aula per la psicomotricità a Pedalino

COMISO. Aggiornamento del Comune di Comiso sui lavori di ristrutturazione all'asilo San Biagio, creazione aula psicomotoria alla Bufalino e ampliamento della biblioteca di Pedalino. «I lavori di adeguamento sismico all'interno della scuola dell'infanzia San Biagio procedono alacremente – dice il vicesindaco Roberto Cassibba -. L'attenzione che la mia amministrazione ha rivolto a tutti gli edifici pubblici ed in particolare all'edilizia scolastica, è indubitabile. Non solo per gli interventi di messa in sicurezza e adeguamento sismico ma, per quanto riguarda un plesso scolastico, la ricostruzione ex novo secondo canoni e criteri di assoluta innovazione e dal punto di vista strutturale, e dal punto di vista della didattica».

«In merito a Pedalino invece – dice il sindaco Maria Rita Schembari – l'istituto comprensivo Gesualdo Bufalino, con in testa la dirigente scolastica Romina Bellina e tutto il suo team di magnifici collaboratori *(nella foto)*, è riuscito, con un finanziamento dedicato alle scuole, ad attrezzare e rendere immediatamente fruibile, un'aula per la psicomotricità, destinata in particolar modo a tutti gli alunni "speciali" della scuola, ma fruibile anche da parte degli altri. La ds ha sottolineato l'importanza di questi spazi, invitando i giovani alunni ad averne cura».



M. F.

Stampa Online

https://www.ragusaoggi.it/al-teatro-naselli-di-comiso-gli-spettatori-potranno-giocare-a-tennis-sul-palco/

https://www.ecodegliblei.it/comiso-niente-primarie-non-c-e-aria-di-vittoria-e-il-pd-scappa-nessun-candidato-al-posto-di-l.htm

https://www.radiortm.it/2023/03/01/privati-ed-associazioni-contribuiscono-ad-abbellire-comiso/

http://www.lopinioneragusa.it/comiso-lavori-di-ristrutturazione-allasilo-san-biagio-creazione-aula-psicomotoria-alla-bufalino-e-ampliamentodella-biblioteca-di-pedalino/

https://ztl.live/scuola/asilo-san-biagio-i-lavori

https://ztl.live/cronaca/una-bellissima-gara-di-collaborazione

Covid, Conte e Speranza nei guai

Bergamo. Epidemia colposa, la Procura chiude l'inchiesta. Fontana e Brusaferro fra i 19 indagati «Più morti senza zona rossa». L'ex premier «sereno». I familiari delle vittime: si riscrive la storia

FRANCESCA BRUNATI
IGOR GRECANTI

MILANO. A tre anni di distanza dallo scoppio della pandemia di Covid che, tra febbraio e aprile 2020, ha straziato la Bergamasca con oltre 6mila morti in più rispetto alla media dell'anno precedente, è stata chiusa l'inchiesta per epidemia colposa con 19 indagati tra cui l'ex premier Giuseppe Conte, l'ex ministro della Salute Roberto Speranza, il Governatore della Lombardia Attilio Fontana e l'ex assessore alla Sanità lombardo Giulio Gallera.

Il pm di Bergamo hanno tirato le somme di un'ndagine con cui si è cercato di far luce e individuare le responsabilità di quella tragedia che ha lasciato una profonda ferita, e di cui è ancora vivo il ricordo delle lunghe file di camion dell'esercito con sopra le bare delle vittime da trasportare fuori regione per essere cremate.

«Anticipo subito la mia massima disponibilità e collaborazione con la magistratura - commenta l'ex presidente del Consiglio, ora leader del M5S -. Sono tranquillo di fronte al paese e ai cittadini italiani per aver operato con il massimo impegno e con pieno senso di responsabilità durante uno dei momenti più duri vissuti dalla nostra Repubblica». Mentre Speranza in una nota afferma di aver «sempre pensato che chiunque abbia avuto responsabilità nella gestione della pandemia debba essere pronto a renderne conto», aggiungendo di essere «molto sereno e sicuro di aver sempre agito con disciplina ed onore nell'esclusivo interesse del Paese», i parenti delle vittime incalzano: «Da oggi si riscrive la storia della strage bergamasca e lombarda, la storia delle nostre famiglie, delle responsabilità che hanno portato alle nostre perdite. La storia di un'Italia che ha dimenticato quanto accaduto nella primavera 2020, non a causa del Covid, ma per precise decisioni o mancate decisioni».

Tra i destinatari dei 17 avvisi di conclusione delle indagini, che saranno notificati oggi, e nei quali sono contestati a vario titolo i reati di epidemia colposa aggravata, omicidio colposo plurimo, rifiuto di atti di ufficio e anche falso ci sono anche il presidente dell'Istituto superiore di Sanità Silvio Brusaferro, il presidente del Consiglio superiore di Sanità Franco Locatelli, il coordinatore dell'allora Comitato cscientifico Agostino Miozzo, l'ex capo della Protezione civile Angelo Borrelli e tra i tecnici del ministero della salute l'ex dirigente Francesco Maraglino. Riguardo invece a Conte e Speranza gli atti dovranno essere trasmessi al Tribunale dei Ministri.

Le indagini, ricorda il procuratore Chiappani, «sono state articolate, complesse e consistite nell'analisi di una rilevante mole di documenti» informatici o cartacei «nonché di migliaia di mail e di chat telefoniche in uso ai soggetti interessati dall'attività investigativa, oltre che nell'audizione di centinaia di persone informate sui fatti». Un'attività che ha consentito di ricostruire i fatti a partire dal 5 gennaio 2020, quando l'Oms aveva lanciato l'allarme globale a tutti i Paesi e che si è avvalsa di una maxi consulenza firmata da Andrea Crisanti, microbiologo dell'Università di Padova e ora senatore del Pd.

Gli accertamenti hanno riguardato tre livelli, uno locale, uno regionale e il terzo nazionale con le audizioni a Roma di Conte, Speranza i veri tecnici e anche l'ex ministro dell'Interno Luciana Lamorgese. Nel mirino degli inquirenti e degli investigatori della Guardia di Finanza sono finiti non solo i morti nelle Rsa della Val Seriana e il caso dell'ospedale di Alzano chiuso e riaperto nel giro di poche ore, ma soprattutto la mancata istituzione di una zona rossa uguale a quella disposta nel Lodigiano e i mancati aggiornamento del piano pandemico, fermo al 2006, e l'applicazione di quello esistente anche se datato e che comunque, stando agli elementi raccolti, avrebbe potuto contenere la trasmissione del Covid. Riguardo alle omissioni, come ha sottolineato Crisanti nella sua consulenza in base a un modello matematico, se fosse stata istituita la zona rossa in Val Seriana, al 27 febbraio i morti sarebbero stati 4.148 in meno e al 3 marzo 2.659 in meno.

L'FBI INSISTE

«Il Covid è sfuggito da laboratorio» Cina: «Agenzia priva di credibilità»

BENEDETTA GUERRERA

WASHINGTON. Il virus che ha causato la più devastante pandemia globale degli ultimi cento anni è sfuggito dal laboratorio di Wuhan. L'ultimo capitolo nella guerra di nervi, e non solo, tra Washington e Pechino lo firma l'Fbi che accusa la Cina di aver fatto tutto il possibile per offuscare le prove sulla vera origine del Covid. Una convinzione, quella dell'Agenzia, non recente ma che è stata espressa pubblicamente per la prima volta in un momento in cui - tra palloni-spia e la guerra in Ucraina - la tensione tra le due super potenze non potrebbe essere più alta.

«L'Fbi ha valutato da tempo che la pandemia ha avuto origine molto probabilmente da un incidente nel laboratorio di Wuhan», ha dichiarato Christopher Wray in un'intervista a Fox news. Una conclusione alla quale è arrivato anche un rapporto del dipartimento dell'Energia, rivelato qualche giorno fa dal Wall Street Journal, mentre per altre agenzie di intelligence Usa il Covid ha avuto un'origine naturale, un salto dall'animale all'uomo che potrebbe essersi verificato proprio nele mercato di Wuhan, a 40 chilometri dal laboratorio. Sulla divisione all'interno della comunità di intelligence il portavoce del Consiglio per la sicurezza nazionale, John Kirby, è stato costretto a precisare che nell'amministrazione americana non c'è un consenso sul tema. Persino l'ex zar della pandemia, Anthony Fauci, ha dichiarato che «potremmo non sapere mai» da dove è venuto il virus invitando a mantenere «una mente aperta» sulle varie possibilità. Da parte sua il super immunologo, che durante la pandemia si è sempre detto scettico sulla teoria del laboratorio, ha ribadito il concetto di «non aver visto» dati che lo confermino, ma ha aggiunto: «Ciò non significa che non possa essere accaduto».

Che l'Fbi sostenesse la tesi della fuga dal laboratorio è noto da circa due anni ma è la prima volta che il direttore lo afferma in chiaro accusando inoltre Pechino di aver «fatto del suo meglio per cercare di contrastare e offuscare» gli sforzi per identificare la fonte della pandemia globale. Un attacco che ha suscitato l'irritazione della Cina con la portavoce del ministero degli Esteri che ha ammonito gli Stati Uniti di non strumentalizzare la questione. «Un'agenzia di intelligence che si occupa di questione scientifiche è di per sé una politicizzazione», ha tuonato Mao bollando le conclusioni dell'Fbi come «prive di credibilità».

«Donne prime vittime del gender» Meloni spacca il fronte femminista

ROMA. Giorgia Meloni critica apertamente l'ideologia gender e spacca il fronte femminista. «Tutto questo andrà a scapito delle donne e le danneggerà», dice la premier in un'intervista a Grazia, parole che aprono un fronte di pro e contro anche negli ambienti che si battono da sempre per la causa della parità. Se c'è chi bolla il pensiero di Meloni come «una operazione strumentale» che nulla a che fare il principio di uguaglianza ed esiste solo nei racconti degli estremisti anti-Lgbt+, c'è anche chi - come Arcilesbica- concorda con la premier perchè «un uomo non può essere donna per autodichiarazione».

Meloni lamenta che «oggi si rivendica il diritto unilaterale di proclamarsi donna oppure uomo al di là di qualsiasi percorso, chirurgico, farmacologico e anche amministrativo». Ricorda che maschile e femminile sono radicati nei corpi ed è «un dato incontrovertibile» e sostiene che tutto ciò andrà «a discapito delle donne» perché per essere appunto donna «si pretende che basti proclamarsi tale, nel frattempo si lavora a cancellarne il corpo, l'essenza, la differenza». Meloni ribadisce che «le prime vittime dell'ideologia gender sono le donne» e conclude: «La pensano così anche molte femministe». Ed in effetti unica voce fuori dal coro è quella di Arcilesbica.